



*Religiosi Camilliani*  
*Santuario di San Giuseppe*

Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino  
Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-53.90.45  
e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)

## **XXII Domenica del tempo ordinario – 3 Settembre 2023**

### **Prima lettura - Dal libro del profeta Geremia - Ger 20,7-9**

Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso. Sono diventato oggetto di derisione ogni giorno; ognuno si beffa di me. Quando parlo, devo gridare, devo urlare: «Violenza! Oppressione!». Così la parola del Signore è diventata per me causa di vergogna e di scherno tutto il giorno. Mi dicevo: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome!». Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo.

### **Salmo Responsoriale - Dal Sal 62 (63) - Ha sete di te, Signore, l'anima mia.**

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita: nel tuo nome alzerò le mie mani. Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

Quando penso a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali. A te si stringe l'anima mia: la tua destra mi sostiene.

### **Seconda Lettura - Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani - Rm 12,1-2**

Fratelli, vi esorto, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

### **Vangelo - Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 16,21-27**

In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà. Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita? Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni».

*Abbiamo ascoltato dalla lettera ai Romani: «Non conformatevi a questo mondo». Le prime comunità cristiane si domandavo perché pur annunciando l'amore, la fraternità, la giustizia, il*

*diritto venivano comunque, sempre e solo perseguitate perché avevano preso sul serio l'esortazione di Paolo ai Romani e cioè di non conformarsi alla mentalità del mondo. C'è quindi una necessità della contraddizione tra Gesù, il Suo Vangelo, e il mondo. La passione di Gesù è stata necessaria non perché abbia voluto a tutti i costi morire in croce, ma proprio per questa scelta di mettersi contro la mentalità violenta e tremenda del mondo. La stessa cosa è successa a Geremia: «Quando parlo, devo gridare, devo urlare: Violenza! Oppressione!». Sia Geremia sia Gesù "devono" perché sono stati mandati proprio per contestare la volontà di potenza del mondo. Non potevano forse sia l'uno che l'altro trovare una strada più diplomatica, accomodante, che avrebbe fatto contenti tutti e non avrebbe cambiato le realtà del mondo? Questa strada Gesù non l'ha mai intrapresa, già all'inizio del Suo apostolato quando ha subito le tre tentazioni del deserto, ha fatto una scelta di libertà rigettando le seduzioni del potere, del denaro, della gloria. La nostra libertà individuale è un piccolo frammento delle necessità costituite. Pensiamo, ci illudiamo di essere liberi, ma in realtà siamo profondamente condizionati dal pensiero comune, dagli accadimenti, dalle volontà che non rispondono a un progetto di salvaguardia della vita umana. Ma noi, per fortuna, abbiamo anche il libero arbitrio che vuol dire la responsabilità personale. Siamo chiamati a riflettere sull'impostazione del mondo e a fare scelte ben precise che richiamano il Vangelo in cui, ognuno di noi, crede. Prendere la croce è il più grande atto di libertà della fede. Ogni volta che diventiamo come Geremia e Gesù 'uomini contro' in nome di Dio, dell'uomo, della giustizia, dell'onestà assumiamo la grande fatica e responsabilità della libertà della fede, testimoniamo concretamente qual è la nostra scelta, che dovrebbe essere quella che ha fatto Gesù. Perdere la propria vita, come abbiamo sentito dal Vangelo di Matteo, significa assumere il destino, la vita degli altri come propria ragione di esistenza. Non, quindi, l'indifferenza nei confronti della vita degli altri, ma una forte assunzione di responsabilità soprattutto per quanto riguarda la vita degli scartati, dei reietti, di coloro che non contano nulla, fare di queste vite martoriate la nostra ragione di essere, di vivere. Come dicevo già domenica scorsa nella prima parte di questo capitolo Pietro era stato investito, da parte di Gesù, del potere di capo della chiesa e in questa seconda parte gli viene detto: «Va' dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!». Pietro pensava esattamente come gli anziani, i capi dei sacerdoti e gli scribi che hanno voluto la morte di Gesù Cristo e quindi aveva esattamente la mentalità del mondo ed è per questo che Gesù lo ha rimproverato in modo deciso e severo. Con la croce finisce la storia in cui vincono i potenti e i prepotenti; con la risurrezione inizia il tempo della fede. La risurrezione ci fa entrare dentro la logica non della violenza, ma in quella dell'amore, della fraternità, del diritto, della giustizia, ma purtroppo i segni dell'efficacia della fede non sempre sono visibili. Ci stiamo dicendo da duemila anni le stesse cose, ma sembra che il mondo non sia cambiato per nulla. Non possiamo arrenderci a questa invisibilità, dobbiamo credere fortemente che non può vincere la morte, come dico sempre, ma la vita, non può vincere l'odio, la violenza, la guerra, ma la pace e l'amore. La necessità di un regno, di un mondo umano e, ditemi se oggi non abbiamo bisogno che il Regno di Dio cambi questa umanità che sta sempre diventando più disumana, porta Gesù alla croce e alla morte. Proprio perché Gesù non sceglie la via del potere, della violenza, ma quella della fraternità, dell'amore, della giustizia e della pace in contrasto con quello che avevano scelto i Sacerdoti della religione del tempio che hanno voluto la Sua morte. Ritorna l'esigenza che abbiamo ascoltato da Paolo ai Romani: «Non conformatevi a questo mondo». Dove Geremia vede violenza*

*e oppressione, il mondo vede normalità e legalità. È esattamente quello che sta succedendo oggi: stiamo facendo leggi, proponendo degli ordinamenti del mondo che non difendono la vita degli uomini, ma la opprimono e la uccidono. Il mondo vede legalità, legge, ordine, sicurezza, dove invece c'è solo sopruso, arroganza, prepotenza nei confronti di tanti esseri umani. È la famosa ideologia della sicurezza e della forza che rinasce sempre, in continuazione, quando si tratta di schiacciare i più deboli, i più poveri, i più emarginati. Non c'è niente di legale in un mondo che uccide o lascia morire, per legge, gli esseri umani. Siamo chiamati a convertirci, che significa scendere alle radici dell'uomo, dell'essere, capire il perché della disperazione di tanti esseri umani. Se non facciamo questo, se non guardiamo in faccia l'uomo, nella sua totale disperazione, l'uomo diventerà un nemico da uccidere, da abbattere, che ci farà sempre più paura da cui dovremmo sempre difenderci. Se questa è la strada abbiamo già perso la nostra umanità e il nostro futuro. Dobbiamo vivere non per salvare, ma per perdere la nostra vita. Questa è la sfida del Vangelo! Non dobbiamo vivere concentrati su noi stessi, facendo del nostro io il centro del mondo, ma cercando l'interesse, la difesa della vita degli altri esseri umani. Questo vuol dire portare la croce. Sempre da Geremia abbiamo sentito: «Non penserò più a lui, non parlerò più nel suo nome! Ma nel mio cuore c'era come un fuoco ardente, trattenuto nelle mie ossa; mi sforzavo di contenerlo, ma non potevo». Ecco la forza della fede! Essere cristiani non vuol dire essere persone votate al martirio, alla sofferenza, alle lacrime, alla morte. Anche Gesù non voleva, come Geremia, morire, ma proprio perché è stato investito da una vocazione che lo ha mandato ad annunciare un altro mondo, un Regno di Dio completamente all'opposto dal regno degli uomini, Geremia pur non volendo grida, Gesù pur non volendo va verso Gerusalemme, sapendo che andando in quella città, in bocca agli anziani, ai sacerdoti e agli scribi sarebbe andato incontro alla morte. Gesù non si è mai sottratto alla Sua vocazione di Messia. Dice Geremia: io non voglio, ma la necessità della fede lo fa parlare, gridare, lo rende un uomo contro, per un bisogno assoluto di giustizia in cui l'uomo trova rispecchiata la sua dignità morale. Oggi ci sono uomini e donne che hanno talmente tanta dignità morale da essere gelosi, difensori della giustizia, del diritto, della vita degli esseri umani? Noi cristiani siamo capaci di dare tutto noi stessi per sovvertire un mondo che sta sempre più andando contro l'umanità, beffandosi della vita dell'uomo? Chi vive il Vangelo è sempre contestato! Essere contestati, soprattutto dal potere, dal mondo è una garanzia che viviamo il Vangelo alla radice, è una garanzia di autenticità, perché abbiamo preso sul serio la vita di Gesù, la Parola di Dio. Ecco perché Papa Francesco viene tanto contestato, soprattutto da quelli che strumentalizzano la religione, si nascondono dietro l'apparato religioso, ma in realtà sono indifferenti nei confronti degli esseri umani. Se siamo contestati significa che siamo fedeli! Pietro è stato il primo che ha contestato Gesù, per difendere le logiche del mondo, ma Gesù gli ha risposto: «Va' dietro a me, Satana!». Gesù è stato rigettato dal mondo, è morto in croce non per redimerci dal peccato originale, ma proprio per la scelta che ha fatto di contestare la religione e il mondo del Suo tempo. Saremo contestati anche da coloro che dovrebbero essere dalla nostra parte. Quante volte succede che un uomo e una donna capaci di essere fedeli al Vangelo vengono contestati dalle stesse persone che credono nello stesso Vangelo, ma in un Vangelo che si sono costruiti a loro uso e consumo, che poco ha a che fare con la sfida di Dio nei confronti di questo mondo corrotto. Com'è difficile portare la croce, com'è difficile seguire Gesù sulla via del Calvario. Questa resta la grande vocazione e la grande autenticità di ogni cristiano. Proprio per questo anche noi, come Geremia,*

*dobbiamo lasciarci sedurre: «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre». Solo una grande passione, solo una grande sete di verità e di giustizia ci porterà a vivere in modo autentico la fede e ad essere sedotti dalla travolgente figura di Gesù e dal suo messaggio di amore e di pace.*

---



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l'apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus:

**97661540019**